



DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

DOTT. VALERIO MARRONI

POSTA PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo (CRESS)**
cress@pec.minambiente.it

**Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
CTVIA**
ctva@pec.minambiente.it

e p.c. Edison S.p.a.
asee@pec.edison.it

Regione Emilia-Romagna
Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti
Fisici
Servizio aree protette, foreste e sviluppo della
montagna

Autorità distrettuale di bacino del fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

Agenzia Interregionale per il fiume Po
Area navigazione, idrovie e porti
navigazione.boretto@cert.agenziapo.it

**Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Emilia Occidentale**
protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

ARPAE SAC di Parma
ARPAE Sez. Territoriale di Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Provincia di Parma
Servizio pianificazione territoriale
protocollo@postacert.provincia.parma.it

Comune di Sissa Tre Casali
protocollo@postacert.comune.sissatrecasali.pr.it

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1331	550	180	10	50	Fasc.	2020	6

AUSL Parma Dipartimento Sanità Pubblica
sanitapubblica@pec.ausl.pr.it

Consorzio della Bonifica Parmense
protocollo@pec.bonifica.pr.it

Bologna, 19/01/2021

OGGETTO: [Procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 23 del DLgs 152/06 relativa al progetto "Centrale termoelettrica di San Quirico. Progetto di rifacimento per aggiornamento tecnologico." – Proponente Edison S.p.A. [ID_VIP: 5622] - Osservazioni

In riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale, relativo al "progetto di rifacimento per aggiornamento tecnologico della Centrale termoelettrica di San Quirico nel Comune di Sissa Tre Casali, dall'esame della documentazione inviata dal proponente e in base ai contributi pervenuti dalle Amministrazioni locali (Comune di Sissa Tre Casali, Arpae Parma, Consorzio di bonifica parmense, Provincia di Parma e Ente parco Emilia occidentale), si formulano le seguenti osservazioni e richieste di chiarimento e integrazioni al fine di poter valutare compiutamente gli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione del progetto.

QUADRO PROGETTUALE

1. il progetto prevede interventi di demolizione e di nuova costruzione, si chiede a tal proposito una relazione tecnica dettagliata che specifichi, fra l'altro, le superfici utili ed accessorie, la superficie coperta e la superficie impermeabile in progetto;
2. preso atto che ai sensi della Legge 55/2002 gli interventi in oggetto sono dichiarati di pubblica utilità, si rileva che l'intervento ricade in un'area che risulta già in parte compromessa dalla previsione del secondo stralcio dell'autostrada TI-BRE. In particolare, relativamente all'elettrodotto di nuova previsione, si chiede di valutare un tracciato di progetto che si coordini maggiormente con il futuro tracciato della TI-BRE al fine di ridurre il consumo di suolo, la frammentazione del territorio agricolo e l'impatto paesaggistico negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e nelle aree di valore naturale ed ambientale;
3. si ritiene necessario fornire elementi circa il piano occupazionale legato al progetto di rifacimento, per aggiornamento tecnologico, della centrale termoelettrica di San Quirico, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio;
4. al fine di ridurre il più possibile gli impatti arrecati dalle opere, soprattutto in fase di realizzazione delle stesse, rispetto alla limitrofa "Riserva Naturale di Torrile e Trecasali", si chiede di valutare soluzioni progettuali alternative e specifici interventi di mitigazione ambientale, con particolare riferimento al sistema viabilistico che regola l'accesso all'area di cantiere, limitando pertanto gli effetti negativi in termini di emissioni atmosferiche, vibrazioni e rumore dovuti alla movimentazione dei mezzi;

QUADRO PROGRAMMATICO

1. considerato che l'intervento in oggetto comporta la modifica degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e in salvaguardia e della classificazione acustica comunale, si ricorda che all'interno del procedimento di autorizzazione unica di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico dovranno essere predisposti gli elaborati di variante agli strumenti urbanistici del Comune di Sissa Trecasali (comprensivi di VALSAT e aggiornamento Tavola dei Vincoli) oltre che con gli elaborati di variante alla Zonizzazione acustica comunale; relativamente alla valsat si ritiene opportuno fornire già in questa fase anticipare considerazioni sulla sostenibilità ambientale e territoriale delle proposte di modifica agli strumenti di pianificazione comunale dell'impianto e dell'elettrodotto;
2. all'interno del procedimento sopra indicato dovrà inoltre essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica da parte del Comune di Sissa Trecasali previo parere della Soprintendenza territorialmente competente ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004;
3. è necessario declinare l'intervento progettuale nei confronti del comparto produttivo in essere, denominato di "San Quirico di Sissa -Trecasali" (dove insistono in particolare oltre ad Edison SpA, anche Lesaffre Italia ed Eridania Sadam SpA), che ha visto in fase di iniziale insediamento la condivisione sull'utilizzo di alcune risorse e di alcuni impatti, condivisione allora volta a ridurre il più possibile le interferenze e l'ottimizzazione della funzionalità dell'intero comparto. Pertanto con un nuovo e più ampio assetto impiantistico di Edison è indispensabile venga riconsiderato l'intero comparto/contesto con i suoi bilanci emissivi e relative ricadute ambientali, mettendo in evidenza quindi i diversi eventuali futuri collegamenti e interferenze;

QUADRO AMBIENTALE

4. approfondire gli effetti cumulati dell'intervento progettuale con altri progetti esistenti e in corso e/o approvati nell'intorno (in sintesi, infrastruttura Ti-BRE, modifica processo Lesaffre Italia, San Quirico Bioenergia soc Agric s.r.l., Avicola Campana) con rilievo alle ricadute complessive; in particolare per il polo industriale San Quirico dovranno essere considerati gli scenari emissivi in atmosfera complessivi raffrontando la situazione in essere con quella futura di esercizio;
5. in considerazione della rilevanza degli interventi previsti si ritiene necessario, a tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio coinvolti, prevedere l'individuazione di misure compensative a favore del Comune territorialmente interessato; in particolare, si dovrà tenere conto del notevole impatto sul territorio del tracciato dell'elettrodotto e dell'ampliamento della centrale in termini di consumo di suolo con 48.800 m² attualmente destinati a funzioni agricole, oltre a 63.800 m² per la fase di cantiere;
6. si chiede di verificare l'impatto e la conformità dell'installazione industriale in progetto rispetto alle vigenti disposizioni normative in materia di tutela delle aree agricole interessate da produzioni di qualità legate alla filiera agro – alimentare, con particolare riferimento a prodotti di eccellenza quali, ad esempio, il Parmigiano – Reggiano ed il lievito;

Acque

7. in riferimento all'approvvigionamento idrico e alla concessione cointestata esistente pari a 150.000 m³ si chiede:

- alla luce del forte sfruttamento delle falde acquifere, di approfondire l'effettiva necessità, in termini tecnici, di realizzare un ulteriore nuovo prelievo da pozzo e in caso affermativo, si chiede inoltre se la realizzazione del nuovo pozzo avrebbe solo la funzione di backup;
- alla luce di quanto sopra, si chiede se il Proponente è intenzionato a richiedere un aumento della portata complessiva di emungimento intesa come cumulativa delle autorizzazioni già in essere e del nuovo pozzo;
- considerando che nella precedente autorizzazione venivano utilizzate le acque di recupero provenienti dal raffreddamento negli impianti dei due stabilimenti facenti parte del comparto industriale di San Quirico, di chiarire se per lo stabilimento Lesaffre sarà ancora possibile tale recupero, oppure se si presenterà una necessità aggiuntiva di emungimento direttamente dai pozzi;
- in relazione a quanto dichiarato nel documento "B711CTKC007 Geoidrologia" circa il grado di confinamento/protezione degli acquiferi si chiede di specificare se e quali tipologie di indagini esplorative verranno utilizzate e la tempistica di realizzazione delle stesse;
- di indicare la posizione del pozzo di back-up o se prima di definirla dovrà essere realizzata la campagna di sondaggi citata nel documento Geoidrologia;

8. relativamente agli scarichi idrici:

- considerato che il proponente indica come la centrale attuale è dotata di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche con un sollevamento meccanico ed un recapito finale al canale Lomo, con scarico autorizzato per una portata oraria pari a 200 m³/h e portata massima annua pari a 450000 m³/a si chiedono chiarimenti in quanto al Consorzio di bonifica non risulta tale autorizzazione;
- a tal proposito si chiede un elaborato grafico con l'ubicazione dello scarico e il percorso delle acque sino al canale consortile Lomo; inoltre, si ritiene che lo scarico attualmente utilizzato arrivi invece alla Canaletta Vescovado;
- è necessario dettagliare con maggior chiarezza il trattamento delle acque meteoriche, producendo una planimetria a scala minore in quanto quella presentata, in formato A4, risulta di difficile interpretazione;
- fornire chiarimenti sui trattamenti in quanto a pagina 26 della Relazione tecnica si legge che l'intera rete delle acque meteoriche viene trattata con dissabbiatore e disoleatore, mentre a pagina 54 si indica la presenza di aree in cui ci sono dei trattamenti specifici con filtri a coalescenza;
- inoltre chiarire quanto indicato a pagina 54 della Relazione tecnica circa il tipo di trattamento che si intende applicare ai reflui (es neutralizzazione, ecc...);

9. relativamente alla invarianza idraulica:

- è necessaria una modellazione al fine di consentire al Consorzio di bonifica le verifiche tecniche necessarie, considerato che il volume di laminazione pare rispettare i parametri

richiesti dal regolamento di polizia idraulica, ma viene proposto uno scarico meccanico (sistema di pompaggio) solitamente sconsigliato;

- in tal senso dovrà inoltre essere condiviso il dimensionamento delle vasche di laminazione proposte;

10. per i superamenti rilevati nelle acque sotterranee, come già in passato rilevato e approfondito, si ritiene necessario venga aggiornato detto approfondimento e accentuato il contesto conoscitivo in cui ricadono i piezometri analizzati;

Bilancio emissivo PAIR2020

Considerato che:

- lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), al Paragrafo 2.4.1.1 relativo al Quadro programmatico, cita correttamente l'art 20 delle NTA del PAIR2020 come normativa da rispettare per i progetti sottoposti a VIA nel territorio regionale. Le conclusioni circa la coerenza con il PAIR 2020 presentate dal Proponente possono essere così sintetizzate: il rispetto della norma viene attribuito alla sola applicazione delle BAT, senza proposte di mitigazioni o compensazioni;
- a tal proposito va rammentato che l'applicazione delle BAT può essere ricondotta all'ottemperanza dell'art.19 delle NTA, laddove si citano i criteri per l'autorizzazione degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Inoltre, come rammentato dallo stesso Proponente al paragrafo 3.7 del SIA, il rispetto delle BAT è in linea con quanto previsto dalla normativa europea sui grandi impianti di combustione, in particolare la "Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione;

11. nel paragrafo 3.3.1 del SIA in merito alle alternative di progetto, si illustra come nell'assetto futuro la Centrale si impegnerà inoltre a rispettare un limite massimo annuo pari a 300 t/anno garantendo, rispetto alla situazione attuale autorizzata, una drastica riduzione (oltre il 90%) delle emissioni specifiche di NOx per kWh prodotto. Tuttavia, vista la n. DET-AMB-2016-360 del 25/02/2016 di aggiornamento dell'AIA, il limite del flusso emissivo massimo attualmente autorizzato in atmosfera per il parametro NOx è pari a 226 t/anno. Anche l'obiettivo illustrato dal Proponente comporterebbe pertanto un aumento di almeno 74 t/anno di NOx. Si chiedono chiarimenti su tali elementi;

12. per un corretto inquadramento normativo e programmatico, non viene citata la LR 26/2004, ed in particolare l'art. 17 inerente gli impianti di produzione termoelettrica che utilizzano fonti convenzionali; in particolare non risultano soddisfatti i criteri indicati ai commi a) ed f) dell'art.17:

- l'insediamento di nuovi impianti termoelettrici o il ripotenziamento di quelli esistenti in aree soggette a piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria è consentito unicamente se il progetto realizza la riduzione o l'eliminazione di altre sorgenti di emissione nell'area territorialmente interessata in conformità agli obiettivi dei medesimi piani e programmi;

- tra i criteri per l'insediamento o il ripotenziamento degli esistenti vi è il massimo utilizzo possibile dell'energia termica prodotta, anche attraverso lo sviluppo di reti di teleriscaldamento;
13. nella Sintesi non tecnica non viene illustrato chiaramente il saldo emissivo con confronto ex ante ed ex post e inoltre, l'art. 20 comma 3 delle NTA del PAIR2020 specifica che il Proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato. Pertanto, richiamato l'obbligo previsto dall'art. 20 delle NTA del PAIR2020 e l'ottemperanza all'art. 17 della LR 26/2014, si chiede di fornire un computo emissivo che abbia le seguenti caratteristiche:
- essere chiaramente comparativo tra la situazione attuale e quella futura, per le fasi ante operam e post operam di esercizio;
 - computare le emissioni previste anche per la fase di corso d'opera e il relativo saldo;
 - presentare proposte di mitigazioni e/o compensazioni e stimarne gli effetti;
 - riassumere i risultati in un saldo emissivo finale del progetto come sopra integrato;
14. inoltre, al fine di inquadrare la modifica proposta nel contesto del polo industriale di San Quirico, relativamente al bilancio emissivo in atmosfera, si richiede una stima del bilancio dell'intero storico comparto produttivo di S. Quirico (complesso produttivo Lesaffre-Edison-Sadam) che negli ultimi anni sta subendo significative trasformazioni, nonché le specifiche conseguenti valutazioni, per quanto ovviamente prevedibile in termini di sviluppo futuro dell'area produttiva nel suo complesso;
15. relativamente agli inquinanti in atmosfera (CO₂, eventuali dispersioni o incombusti di metano) si chiede un computo delle emissioni di gas climalteranti comprensivo del contributo della fase di corso d'opera e del saldo emissivo generale tra ante e post operam;

Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria

16. si richiede di dare evidenza della modalità di calcolo e/o delle stime effettuate (anche in merito alla modalità di funzionamento dell'impianto, dato che tale aspetto risulta determinante nell'impatto generato) per ricavare il flusso emissivo dell'inquinante NOx, utilizzato per effettuare il confronto tra la situazione pre e post intervento. Si chiede inoltre di ricavare con la stessa modalità i flussi anche degli altri inquinanti connessi all'attività svolta, che non sono invece stati considerati, effettuando le medesime considerazioni/confronti effettuati per il parametro NOx;
17. si chiedono i seguenti chiarimenti:
- pag.115 del SIA, viene riportato che l'impianto esistente a ciclo combinato non è in funzione "in quanto non risultano disponibili utenze terze di energia termica da alimentare"; si chiede se questa condizione risulta ad oggi superata e se può costituire un limite al funzionamento dell'impianto nella modalità a ciclo combinato;
 - pag.134 del SIA, viene riportato che la modalità di funzionamento a ciclo aperto sarà effettuata "in caso di indisponibilità del ciclo termico (caldaia a recupero e turbina a vapore) o per esigenze specifiche dettate dalle richieste del mercato elettrico"; si chiede che venga meglio definito cosa si intende e quali ripercussioni potrà avere sulla modalità

di funzionamento dell'impianto e sull'ambiente considerando il mancato recupero di calore in caso di funzionamento a ciclo aperto;

- pag.164 del SIA, il Proponente afferma che il flusso annuale di NOx “garantisce la riduzione delle emissioni specifiche per kWh prodotte” ma non viene considerato che comunque si registra un aumento delle tonnellate emesse per l'inquinante NOx (da 226 a 300 t/anno) e quindi si chiede se è prevista una compensazione per tale aumento;
- pag.193 del SIA, la ditta propone un limite per NH3 di 5 mg/Nm3 come media giornaliera, mentre le BAT prevedono il limite come media annuale o media del periodo di campionamento; la ditta dovrà valutare l'allineamento rispetto a quanto richiesto dalle BAT;

18. si chiede di motivare il mancato inserimento dell'impatto delle caldaie ausiliarie nello scenario attuale e futuro, chiarire come sono misurati i periodi transitori e definire il minimo tecnico dell'impianto;

19. in riferimento agli elaborati “R002_1667585CMO_V01_2020_All_A” (Allegato A: studio degli impatti sulla Qualità dell'Aria), “B711CDKK001” (Report di calcolo emissioni in atmosfera) e SIA si richiedono i seguenti approfondimenti:

- chiarire come è stato stabilito il valore di flusso di massa pari a 300 t/anno di NOx che viene proposto come valore limite da non superare e posto alla base delle simulazioni modellistiche sia dello scenario a ciclo combinato che dello scenario a ciclo aperto;
- poiché non è chiaro quanto l'impianto funzionerà a ciclo aperto o a ciclo combinato si chiede inoltre di chiarire se il valore di flusso di 300 t/anno utilizzato anche per lo scenario a ciclo aperto (per la stima della concentrazione media annua di NOx e del massimo orario) sia corretto e cautelativo o non sia invece sottostimato (dal momento che per il ciclo aperto il limite di concentrazione autorizzato è più alto). Si chiede in tal caso di aggiornare le relative simulazioni;
- verificare e specificare meglio lo scenario emissivo utilizzato per calcolare i valori medi e massimi di NOx (NO2); in particolare si chiede di esplicitare meglio sia per lo scenario attuale che per quelli futuri, le portate massime in uscita dai camini e di chiarire se queste siano state utilizzate cautelativamente per avere simulazioni dei valori massimi di ricaduta e medi nelle ipotesi più cautelative;
- esplicitare i calcoli e le considerazioni che hanno portato a definire i valori di velocità di uscita fumi dichiarati nella relazione di ricaduta degli inquinanti: (in particolare la velocità di 50 m/sec per lo scenario a ciclo aperto, 17 m/ sec per lo scenario attuale, 20 m/sec per lo scenario a ciclo combinato);
- esplicitare in sintesi, in merito allo studio sulla diffusione atmosferica degli inquinanti, le indagini meteo climatiche relative al bacino padano e le soluzioni tecniche adottate che portano alle risultanze dello studio presentato, come ad esempio un impatto inferiore di quello attuale pur con l'aumento dei carichi emissivi di alcuni parametri;
- nel documento “B711CDKK001” (Report di calcolo emissioni in atmosfera) si afferma che la definizione dell'altezza dei camini, oltre che per motivi impiantistici, è stata

dettata anche dalla necessità di evitare fenomeni di turbolenza causati da edifici circostanti. Nel documento “R002_1667585CMO_V01_2020_All_A” (Allegato A: studio degli impatti sulla Qualità dell’Aria) si afferma che *“in base a quanto riportato nella (4.6b) [...], risulta impossibile escludere a priori la presenza dell’effetto building downwash per gli scenari emissivi simulati; per tale motivo è stata attivata nel modello di calcolo l’opzione per considerare tale effetto. Sono stati quindi individuati gli edifici/strutture localizzati nelle vicinanze dei camini considerati per gli scenari emissivi simulati, che presentano altezze per le quali, nello studio dei fenomeni di dispersione, non è possibile escludere l’effetto building downwash.”* Si chiede di chiarire tali affermazioni e di indicare gli edifici presi in considerazione;

- modellizzare nella mappa dei camini già considerati, anche le ricadute degli altri camini presenti nella centrale come quelli relativi alle caldaie di emergenza (se non trascurabili) specificando i periodi di funzionamento, analizzando un dominio di studio più ristretto e centrato sull’impianto e con un passo di griglia inferiore a quello utilizzato, per valutare meglio le ricadute anche negli intorni della centrale;
- fornire anche una stima delle emissioni provenienti dal cantiere con particolare riferimento alle emissioni dovute al traffico indotto dai mezzi del cantiere allegando, se significative, le relative mappe di ricaduta;
- riportare se possibile la rosa dei venti nella fascia di quota di sviluppo del pennacchio dei camini per consentire una migliore valutazione delle mappe di ricaduta, probabilmente influenzate dal regime anemologico in quota, oltre che al suolo;
- per il parametro CO si chiede di chiarire se le mappe di isoconcentrazione prodotte rappresentino il massimo della media mobile su 8 ore; in caso contrario si chiede di integrare lo studio modellistico con le mappe e le tabelle al recettore di tali elaborazioni per consentire un miglior confronto con i valori limite di qualità dell’aria previsti dalla normativa;
- sempre relativamente al parametro CO, visto l’aumento dei carichi emessi, si chiede di integrare lo studio modellistico con le tabelle dei valori al recettore sia per lo scenario a ciclo combinato che a ciclo aperto come fatto per gli altri inquinanti e confrontandoli con i valori di fondo nelle fasi di pre e post. Sia in modalità "ciclo aperto" sia “ciclo combinato” il massimo valore delle concentrazioni orarie di CO è superiore a quello dello stato attuale (da 0.024 a 0.055 a 0,085 microgrammi/m³);
- come per gli altri inquinanti si chiede di produrre le mappe di ricaduta anche per il parametro NH₃ modellizzato. Si chiede inoltre di confrontare i risultati ottenuti dalle modellizzazioni con i valori di NH₃ misurati sul territorio di Parma in occasione di diverse campagne di monitoraggio disponibili presso Arpa;
- presentare il documento di monitoraggio ambientale aggiornato per il nuovo impianto anche per quanto riguarda la qualità dell’aria (immissioni);

- si richiede una valutazione dei possibili effetti ambientali e sul microclima locale dovuti al rilascio di calore in atmosfera dei camini, in particolare per il camino E2 (di altezza 50 m) del ciclo aperto che presenta fumi in uscita a una temperatura di 650°C a una velocità di 50 m/sec;

Acustica

20. nel documento previsionale di impatto acustico non vi è alcun accenno sull'eventuale realizzazione di una barriera antirumore, invero la barriera acustica è descritta in planimetrie a completamento della varia documentazione tecnica oggetto di valutazione. Si ritiene pertanto necessario acquisire una relazione tecnica attestante tutte le caratteristiche della barriera antirumore, con particolare attenzione alle caratteristiche acustiche.

Campi elettromagnetici

21. Il calcolo delle DPA è stato effettuato sulla base di una corrente al limite termico del singolo conduttore pari a 550 A che porta alla definizione di una DPA pari a 47 m per l'elettrodotto a 380 kV in semplice terna trinata San Quirico - San Giovanni in Croce. Tale dato risulta però minore della portata in corrente in servizio normale per il conduttore di riferimento (linee a 380 kV -Zona B) secondo quanto riportato nella Tabella 1 par. 3.1.1 della norma CEI 11-60. Si chiede quindi di dettagliare le ipotesi e i calcoli che hanno portato alla determinazione di tale valore di corrente per il calcolo della distanza di prima approssimazione e inoltre di specificare quale risulterà essere la corrente massima con cui la centrale potrà alimentare la linea elettrica;
22. dovrà essere prodotto un elenco dei ricettori (inclusi anche eventuali ruderi) ricadenti entro una distanza di 200 m per lato dall'asse della linea secondo l'attuale tracciato in progetto, corredato di documentazione fotografica dello stato di fatto, quota base dell'edificio s.l.m., quota al colmo s.l.s. e destinazione d'uso. I ricettori numerati dovranno essere evidenziati su tavole in scala opportuna con riportato il tracciato dell'elettrodotto e la DPA calcolata. Per ogni ricettore così individuato si chiede di calcolare, specificando la metodologia adottata, la distribuzione dei livelli del campo di induzione magnetica sull'intera area di pertinenza alla quota del colmo (5 m s.l.s. nel caso di ruderi) e rappresentando il risultato sopra opportune ortofoto dell'area in esame;
23. fornire i file del tracciato provvisorio e delle DPA dell'elettrodotto San Quirico - San Giovanni in Croce in formato shape georeferenziato nel sistema di riferimento ETRS89/UTM 32N, in linea con quanto consentito dall'Allegato al DM 29 maggio del 2008;

Rifiuti e terre e rocce da scavo

24. In riferimento a quanto indicato a pagina 50 della Relazione Tecnica, il quantitativo di terre provenienti dalla realizzazione dei pali e di scotico è pari a 135.000 metri cubi. Il totale del volume verrebbe gestito come rifiuto per cui inviato a smaltimento/recupero. Considerata l'entità degli scavi, si chiede perché l'intero quantitativo non possa essere gestito come sottoprodotto ai sensi del DPR 120/17 al fine di ridurre gli impatti ambientali e organizzativi;
25. si richiedono approfondimenti su come verrà gestito il materiale di risulta del jet grouting o di altre tecniche di fondazione utilizzate;

Rete natura 2000 e incidenza

26. in merito alla perdita di suolo agricolo per la costruzione della CTE quantificato in ca. 50.000 mq, che come si legge nello Studio di Incidenza è *“ritenuto a vocazionalità faunistica bassa, sia ai fini trofici che soprattutto ai fini riproduttivi ... trascurabile e non significativo nell’entità dell’impatto, sia in considerazione della quantità, sia in relazione alla diffusione di tale tipologia di uso del suolo nel contesto di riferimento”*, si richiede una valutazione di dettaglio della estensione delle superfici coinvolte e della loro capacità di fornire importante foraggiamento alle specie di interesse comunitario data la loro vicinanza al Sito, anche in considerazione della citata realizzazione dello stralcio di autostrada Tirreno-Brennero, a sua volta causa di perdita di terreno agricolo. Per tale approfondimento si può fare riferimento ai Piani di Azione Locale di specie di interesse comunitario redatti nell’ambito del progetto LIFE 07 NAT/IT/000499 e alle Misure Specifiche di Conservazione del sito ZSC-ZPS IT402017;
27. si richiede un approfondimento rispetto agli “obiettivi gestionali” contenuti nell’atto istitutivo della Riserva naturale generale "Torrile e Trecasali" con particolare riferimento alla “realizzazione di interventi di schermatura ai fini della mitigazione dei disturbi causati dal traffico diretto”;
28. in merito all’analisi delle interferenze con elementi della Rete Ecologica Regionale dell’Emilia-Romagna, si richiede un’analisi delle possibili interferenze anche con elementi esistenti e di progetto della Rete Ecologica della Pianura Parmense, approvata dal Consiglio Provinciale con Delibera n° 57/2016;
29. in merito al citato sistema di fitodepurazione e subirrigazione (“le acque reflue provenienti dai servizi igienici in uscita dal trattamento in vasca Imhoff anziché essere scaricate nel Lorno, saranno inviate al sistema di fitodepurazione e subirrigazione”), si richiede un approfondimento sulla tipologia di fitodepurazione prevista e sulle caratteristiche dell’impianto (estensione, localizzazione, resa a regime, ecc.);
30. in merito alla viabilità di cantiere, si richiede un approfondimento rispetto alle vie che verranno utilizzate ed alla loro eventuale modifica rispetto all’assetto esistente (allargamento, modifica del fondo, ecc.), specificatamente in riferimento alle eventuali viabilità ed aree di cantiere previste anche all’interno dei siti RN2000 interessati;
31. rispetto ai monitoraggi, si richiede una maggiore attenzione rispetto alla componente biotica, relativamente alla necessità di realizzare:
 - un monitoraggio pluriennale, ante e post-operam riguardante numero e distribuzione dei siti di nidificazione delle specie di interesse comunitario interessate dal progetto Life 07 NAT/IT/000499.
 - un monitoraggio ante e post-operam nelle aree agricole interessate da cantiere di alcune specie nidificanti al suolo: *Circus aeruginosus*, *Vanellus vanellus*, *Coturnix coturnix*, *Alauda arvensis*.
 - un monitoraggio post-operam degli impatti di avifauna contro i cavi della linea AT;
32. si chiede di esaminare le eventuali possibili alternative di tracciato dell’elettrodotto che interessa i siti Natura 2000 dell’Emilia-Romagna e della Lombardia, al fine di poter individuare il tracciato meno impattante,

Si ritiene utile in questa sede anticipare, anche al proponente, alcune osservazioni pervenute dalle Amministrazioni locali che si possono configurare già come possibili prescrizioni per le

successive fasi di progettazione e di approvazione del progetto e/o condizioni ambientali di cui tener conto.

1. in coerenza con gli elaborati della Strategia del PUG adottato con D.C.C. n. 9 del 12/05/2021 è necessario prevedere la realizzazione di un'ampia "fascia tampone" rispetto al limite dell'area della "Riserva Naturale di Torrile e Trecasali" e alla futura perimetrazione dell'espansione prevista dall'intervento in oggetto, derivante da una specifica progettazione ambientale, che definisca le prestazioni necessarie per assolvere al ruolo di filtro rispetto ai cicli produttivi proposti;
2. In merito alla matrice rumore, si sottolinea che il progetto della nuova centrale termoelettrica risulterebbe inserito in due diverse classi acustiche, secondo la vigente ZAC del Comune di Sissa-Trecasali; l'attuale impianto è inserito in classe VI[^] (area esclusivamente industriale), mentre l'ampliamento ricadrebbe in classe III[^] (Artea di tipo misto) che ai sensi del DPCM 14/11/1997 (tab A) non ammette la presenza di attività industriali al proprio interno. Pertanto, dovrà essere effettuato un cambio di destinazione urbanistica dell'area nella quale verrà inserita la futura centrale termoelettrica e conseguentemente una variante alla propria Zonizzazione Acustica, classificando tutta l'area in una più congrua classe acustica (classe V[^] o classe VI[^]), come indicato nel documento previsionale di impatto acustico;
3. nella valutazione viene compresa anche la rumorosità del cantiere; pur evidenziando, sotto il mero profilo acustico, che i livelli di pressione sonora previsti ai ricettori rientrano nei valori limite indicati dalla vigente normativa sull'inquinamento acustico, si sottolinea che l'attività di cantiere edile è disciplinata da specifici regolamenti comunali. Pertanto, la ditta appaltatrice dovrà presentare al Comune di Sissa-Trecasali una specifica istanza per lo svolgimento di attività rumorose temporanee di cantiere edile, secondo le modalità prescritte dal Regolamento per la disciplina delle attività rumorose temporanee del Comune di Sissa-Trecasali;
4. in considerazione della ridotta distanza (meno di 800 metri) prevista tra la linea AT e i confini del sito ZSC-ZPS IT402017, e vista la presenza in particolare dalla zona umida della Riserva di Torrile-Trecasali, si ravvisa l'esistenza di un alto rischio di impatto con avifauna e dunque la necessità di apporre segnalatori su tutti i cavi e su tutte le corde di guardia compresi tra la CTE ed il traliccio 7;
5. nelle successive fasi progettuali per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue domestiche, ai fini della sicurezza si dovranno prevedere opere di adeguamento della rete consortile; in particolare riducendo gli impatti del flusso di scarico sullo scolo e sulle infrastrutture pubbliche interferenti, quali ad esempio la SP 43 – Torrile-Trecasali;
6. gli scarichi non autorizzati dovranno rispettare il vigente Regolamento consortile ed essere preventivamente autorizzati attraverso specifico atto di concessione/convenzione;

Cordiali saluti

Dott. Valerio Marroni
(nota firmata digitalmente)